«NON SOLO T.V.B. - IL LESSICO IN SITUAZIONE»

Progetto Accademia della Crusca/MIUR
«La centralità dell'italiano per la formazione e la cultura dello studente»

LICEO CLASSICO «G. SIOTTO PINTOR» - CAGLIARI
a.s. 2016/2017

Proff. Lucia Baiocchi, Michela Delogu, Paola Ganga, Francesca Maria Vanini (referente)

CLASSI I F, III C, III D, III F

SOMMARIO

- Il lessico di una lingua
- I linguaggi specialistici e settoriali
- Il linguaggio della medicina
- Il lessico in situazione: «dal medico» (*videorole play*)

Attività di apprendimento
FASE 1

Attività di apprendimento:

1. **Fase:**

Le classi, con la guida del docente, approfondiscono sul piano linguistico le caratteristiche dei lessici specialistici e la formazione delle parole.

IL LESSICO DI UNA LINGUA

Lessico:

insieme aperto, in continua evoluzione, dei lessemi di una lingua

Linguaggi specialistici

- «Per lingua speciale si intende una varietà funzionale di una lingua naturale dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistiche, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi di quel settore specialistico.»

(Cortelazzo M., *Le lingue speciali*, Padova, Unipress 1994)

I linguaggi specialistici e settoriali

«-chiamiamo tecnico-scientifici quegli usi linguistici che tendono al massimo grado di univocità, realizzato sia da una nomenclatura rigida e chiusa, sia da una tessitura sintattica che esplicita chiaramente i nessi e passaggi logici;

-chiamiamo più genericamente settoriali quegli usi linguistici che appartengono a gruppi sociali e cerchie professionali riconoscibili, usi caratterizzati anche da termini ricorrenti, ma facilmente esportabili nell'uso comune, e comunque inseriti in una struttura testuale più libera.

I primi sono esemplificabili con i linguaggi altamente formalizzati delle scienze matematiche, naturali e finanziarie (algebra, fisica, biologia, medicina, economia, ecc.), quando adottati nella comunicazione fra specialisti.

I secondi sono esemplificati tipicamente dal linguaggio sportivo e da quello politico.»

(www.accademia della Crusca 2002)

Il Linguaggio della Medicina

Il linguaggio della medicina rientra nell'ambito dei sottocodici specialistici, tecnico-scientifici, che esplicano funzioni nettamente differenti rispetto alla lingua comune.

Attività di apprendimento
FASE 2
Il Lessico in situazione: «dal medico»

Attività di apprendimento:

2. **Fase:**

Dopo aver approfondito sul piano linguistico le caratteristiche dei lessici specialistici e la formazione delle parole, le classi, divise in gruppi, creano simulazioni di situazioni comunicative realistiche (*videorole play*) a partire dai testi di carattere medico scientifico proposti nelle diapositive seguenti (8-12) e tratti da Robbins e Cotran, *Le basi patologiche delle malattie. Patologia generale*, Elsevier.

LARINGITI



«Una laringite può comparire come unica manifestazione di una lesione allergica, virale, batterica o chimica, ma è il più delle volte parte di un'infezione generalizzata delle vie aeree superiori o il risultato di una forte esposizione al fumo di tabacco. La laringe può anche essere coinvolta in molte patologie infettive sistemiche, come tubercolosi e difterite.

Benché la maggior parte delle infezioni sia autolimitante, queste forme possono talora essere gravi, soprattutto nel lattante o nel bambino, quando congestione, essudato o edema mucoso possono causare ostruzione laringea. In particolare, la laringoepiglottite, causata da *Haemophilus influentiae* o streptococchi ß-emolitici nei lattanti e nei bambini piccoli, le cui vie aeree sono piccole, può indurre una tale improvvisa tumefazione dell'epiglottide e delle corde vocali da creare un'emergenza medica potenzialmente letale. Questa forma di malattia è poco comune negli adulti grazie alle maggiori dimensioni della laringe e dei più forti muscoli accessori della respirazione. *Croup* è il nome dato alla laringotracheobronchite dei bambini, in cui il restringimento infiammatorio delle vie aeree produce lo stridore inspiratorio che tanto spaventa i genitori. La forma più comune di laringite, riscontrata nei forti fumatori, costituisce un importante fattore predisponente allo sviluppo di alterazioni epiteliali squamose nella laringe e a volte di un carcinoma evidente.»

ORTICARIA



«La tipica eruzione cutanea a chiazze di colorito rosso scuro al volto, al tronco e, a livello prossimale, agli arti, è causata dalla vasodilatazione, dall'edema e da un modesto infiltrato perivascolare di cellule mononucleate. Le lesioni ulcerate nella mucosa del cavo orale in prossimità dell'apertura dei dotti di Stenone (le patognomoniche macchie di Koplick) sono caratterizzate da necrosi, essudato di neutrofili e neovascolarizzazione. Negli organi linfoidi si ha una marcata iperplasia follicolare, con grandi centri germinativi, chiamate cellule di Warthin-Finkeldey, dotate di inclusioni eosinofile nucleari e citoplasmatiche. Queste cellule sono patognomoniche e sono riscontrabili anche nei polmoni e nell'escreato. Le forme più lievi di polmonite morbillosa mostrano a livello peribronchiale e interstiziale lo stesso infiltrato di mononucleati, che si osserva in altre infezioni virali. Nei casi gravi o trattati tardivamente. A causare il decesso può intervenire una superinfezione batterica.»

OTITE



«Le infiammazioni dell'orecchio, otite media, acuta, o cronica, si manifestano principalmente nei lattanti e nei bambini. In genere producono un essudato sieroso (se di origine virale) ma possono diventare suppurative per superinfezione batterica. I microrganismi causali più comuni sono Streptococcus pneumoniae, H. influenzae non-tipizzabile e Moraxella catarrhalis. Episodi recidivanti di otite media acuta con risoluzione incompleta portano alla malattia cronica. Gli agenti causali della patologia cronica sono in genere Pseudomonas aeruginosa, Staphylococcus aureus o un micete; talora la causa è una flora mista. L'infezione cronica ha la capacità potenziale di perforare il timpano, espandendosi agli ossicini o al labirinto, diffondendosi agli spazi mastoidei, addirittura penetrando nella volta cranica a produrre un'infezione temporale o un ascesso. L'otite media nei pazienti diabetici, quando causata da Pseudomonas aeruginosa, è particolarmente aggressiva e si diffonde estesamente (otite media necrotizzante destruente). I colesteatomi, associati all'otite media cronica, non sono neoplasie, né contengono sempre colesterolo. Piuttosto sono lesioni cistiche di 1-4 cm di diametro, rivestite da epitelio squamoso cheratinizzato o metaplastico e secernente muco e piene di detriti amorfi (in gran parte derivati dall'epitelio desquamato). Talora contengono cristalli di colesterolo. Gli eventi precisi coinvolti nel loro sviluppo non sono chiari, ma è stato proposto che infiammazione cronica e perforazione del timpano con crescita dell'epitelio squamoso o metaplasia del rivestimento epiteliale secernente dell'orecchio medio siano responsabili della formazione di un nido di cellule squamose che in seguito diviene cistico. Una reazione infiammatoria cronica circonda la cisti cheratinica. Talora la cisti si rompe, non solo aumentando la reazione infiammatoria, ma anche inducendo la formazione di cellule giganti che inglobano parzialmente squame necrotiche e altri detriti corpuscolari. Queste lesioni, ingrandendosi progressivamente, possono erodere gli ossicini, il labirinto, l'osso adiacente o le parti molli circostanti e talora produrre masse cervicali visibili.»

GASTRITE ACUTA



«La gastrite acuta è un processo infiammatorio acuto della mucosa, spesso di natura transitoria. L'infiammazione può essere accompagnata da emorragia intramucosa e, nei casi più gravi, da sfaldamento della mucosa superficiale (erosione mucosa). Questa forma erosiva grave è una causa importante di emorragia acuta gastrointestinale.

Patogenesi. La patogenesi non è del tutto chiara, in parte poiché non abbiamo ancora compreso i normali meccanismi di protezione della mucosa gastrica. La gastrite acuta è frequentemente associata a:

un massiccio uso di farmaci antinfiammatori non steroidei (FANS), in particolare aspirina; Consumo eccessivo di alcool; forte tabagismo; trattamento con farmaci antineoplastici; uremia, infezioni sistemiche batteriche o virali (come la salmonellosi o l'infezione da citomegalovirus); stress intenso (p.es. traumi, ustioni, interventi chirurgici); ischemia e shock; tentativi di suicidio, incluso l'uso di acidi o alcali; esposizione a radiazioni; trauma meccanico (per esempio causato da sondino).»

GASTROENTERITI VIRALI



«Svariate famiglie di virus causano infezioni sintomatiche. Si stima che quelle da *Rotavirus* siano responsabili di 140 milioni di casi e di 1 milione di decessi nel modo per anno. La popolazione colpita è costituita da bambini di età compresa tra 6 e 24 mesi di età, pur essendo suscettibili di infezioni sintomatiche anche i neonati e gli adulti debilitati. A questo virus è dovuto il 25-65% delle diarree gravi dei neonati e dei bambini. Il rotavirus è un virus capsulato con un genoma segmentato di RNA a doppia elica. Il rotavirus infetta e distrugge in modo selettivo gli enterociti dell'intestino tenue, senza infettare le cellule delle cripte. L'epitelio di superficie dei villi è quindi ripopolato da cellule secretorie immature. La perdita delle funzioni assorbenti e l'eccesso di cellule secretorie che ne risultano causano una secrezione netta di acqua e di elletroliti, cui si assomma una diarrea osmotica dovuta all'incompleto assorbimento delle sostanze nutritive. La carica infettante minima è di circa 10 particelle virali, a fronte dell'eliminazione, da parte di un soggetto con gastroenterite da rotavirus, di numerose particelle che può raggiungere 10 per ml di feci. Si capisce quindi perché le epidemie nella popolazione pediatrica degli ospedali e degli altri centri di cura siano molto frequenti. La malattia ha un periodo di incubazione di circa 2 giorni, cui seguono vomito e diarrea acquosa per molti giorni. Le infezioni virali possono indurre immunità, ma il più delle volte questa è di breve durata. Gli anticorpi antirotavirus sono presenti nel latte materno: è per questo che le infezioni sono più frequenti al momento dello svezzamento. Tra i numerosi tipi di adenovirus, i sottotipi (sierotipi enterici) Ad40, Ad41, Ad31 sembrano essere responsabili di infezioni enteriche e sono una causa comune di diarrea nei bambini. Si possono distinguere dagli adenovirus che causano malattie respiratorie per la loro scarsa caacità di crescita in coltura. Gli adenovirus provocano una gastroenterite moderata con diarrea e vomito, che dura da una settimana a 10 giorni, dopo un periodo di incubazione di circa una settimana. Nel tenue le infezioni da adenovirus causano ipertrofia dei villi e iperplasia compensatoria delle cripte simili a quelle provocate dai rotavirus, con conseguente malassorbimento e perdita di liquidi. I virus possono causare anche coliti. L'evidenziazione immunoistochimica delle inclusioni nucleari virali facilita la diagnosi. I calicivirus comprendono due gruppi principali: i calicivirus classici (tipo Sapporo) e i virus tipo Norwalk (a struttura tondeggiante e di taglia relativamente piccola). Le infezioni da virus di tipo Sapporo sono rare, mentre quelle da virus Norwalk, il prototipo del gruppo "tipo Norwalk", sono responsabili della maggior parte dei casi di gastroenterite epidemica non batterica correlata al cibo in tutte le fasce di età. I virus di tipo Norwalk sono piccoli virus icosaedrici contenenti un genoma di RNA a singola elica. Causano gastroenteriti infantili epidemiche con diarrea, nausea e vomito. Le epidemie sono dovute all'esposizione di più soggetti a una medesima fonte di infezione. La malattia ha un periodo di incubazione di 1-2 giorni ed è seguita da 12-60 ore di nausea, vomito, diarrea acquosa e dolore addominale. Gli astrovirus prendono il nome dal loro aspetto a stella. Colpiscono principalmente i bambini (causano il 4% circa delle gastroenteriti acute nella prima infanzia) e sono diffusi in tutto il mondo. I soggetti contagiati sviluppano anoressia, cefalea e febbre. Altri virus, come i coronavirus enterotropi e i torovirus, sono talora implicati nelle diarree umane. Nonostante l'elevata incidenza delle gastroenteriti virali, le conoscenze sulla loro patogenesi sono progredite lentamente.»



DAL MEDICO – IL PAZIENTE DESCRIVE I SINTOMI

SCENA PRIMA



DAL MEDICO – IL MEDICO FA LA DIAGNOSI

SCENA SECONDA



DAL MEDICO – IL MEDICO FA LA DIAGNOSI

SCENA TERZA



DAL MEDICO – IL MEDICO PRESCRIVE LA TERAPIA

SCENA QUARTA



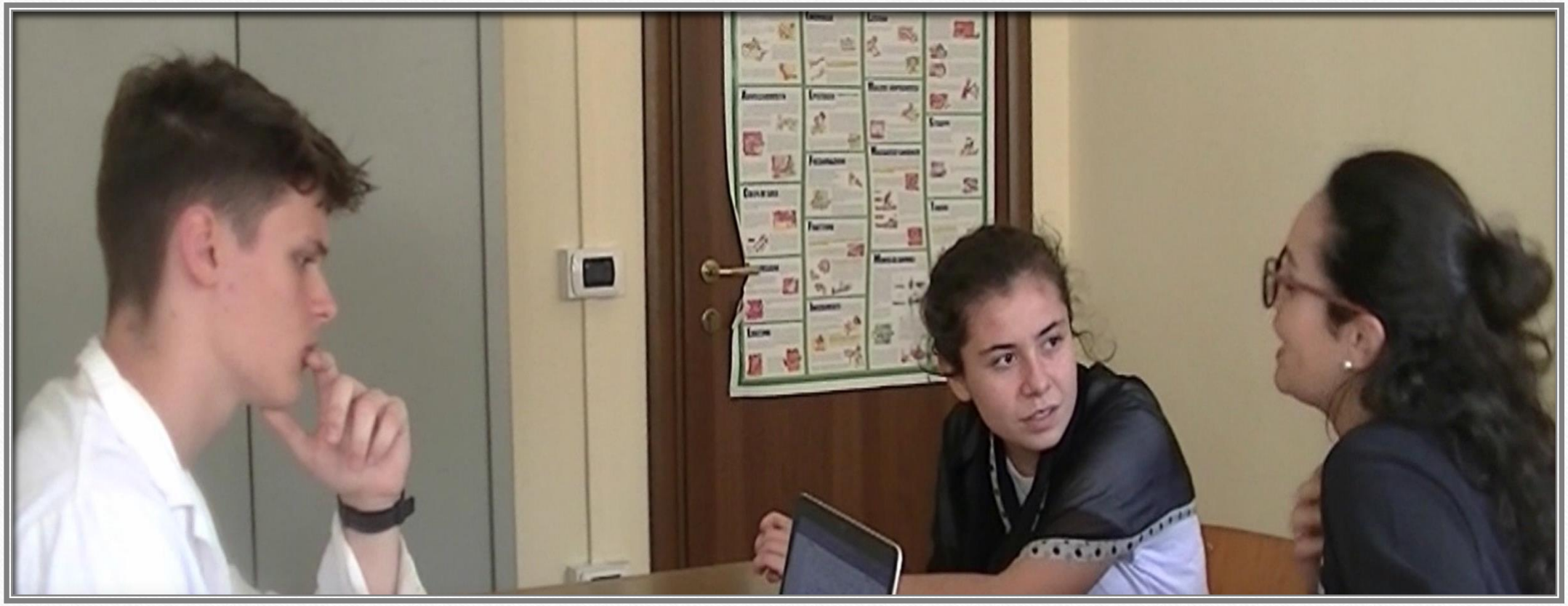
L'ACCOMPAGNATORE SPIEGA AL PAZIENTE IL DISCORSO DEL MEDICO

SCENA QUINTA



IL PAZIENTE NON CAPISCE IL DISCORSO DEL MEDICO

SCENA SESTA



L'ACCOMPAGNATORE SPIEGA AL PAZIENTE IL DISCORSO DEL MEDICO

SCENA SETTIMA

Bibliografia essenziale

Balboni P. E (2014), *L'italiano L1 come lingua dello studio*, in Balboni P. E. Mezzadri M. «I Quaderni della ricerca» #15

Balboni P. E (2013), *Fare educazione linguistica. insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche,* UTET

Balboni P. E (2000), *Le microlingue scientifico-professionali. Natura e insegnamento,* UTET

Caon F. Rutka S. (2004), *La lingua in gioco*, Guerra

Coletti V. (2007), *Il dizionario come strumento didattico* in http://www.cruscascuola.it/corsi/corso-lim

Cortelazzo M. (1994), *Le lingue speciali*, Padova, Unipress

Cortelazzo M. (2012), *Principi di costituzione dei lessici specialistici*, in http://www.cruscascuola.it/corsi/corso-lim

Dardano M. (2012), *Costruire parole con le parole. Aspetti della morfologia derivativa nell'italiano di oggi*, in http://www.cruscascuola.it/corsi/corso-lim

De Mauro T. (2013), *Anche l'italiano serve a parlare di scienze* in http://www.cruscascuola.it/corsi/corso-lingua-mate-scienze

Freddi G. (1994), *Glottodidattica*, UTET

Gualdo R., Telve S. (2012), *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Carocci editore

Gualdo R., *Linguaggi specialistici*, in «XXI secolo» Treccani, in www.treccani.it/enciclopedia

Sabatini F. (2007), *La grammatica nel vocabolario*, in http://www.cruscascuola.it/corsi/corso-lessico-grammatica-dizionari

Serianni L. (2007), *Il vocabolario a scuola*, in http://www.cruscascuola.it/corsi/corso-lessico-grammatica-dizionari

Serianni L. (2005), *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Garzanti

«NON SOLO T.V.B. - IL LESSICO IN SITUAZIONE»

Progetto Accademia della Crusca/MIUR

«La centralità dell'italiano per la formazione e la cultura dello studente»

LICEO CLASSICO «G. SIOTTO PINTOR» - CAGLIARI
a.s. 2016/2017

Proff. Lucia Baiocchi, Michela Delogu, Paola Ganga, Francesca Maria Vanini (referente)

CLASSI I F, III C, III D, III F

SOMMARIO

- Attività di simulazione di situazioni comunicative realistiche in *videoroleplay*

Attività di apprendimento
FASE 3
IL LESSICO IN SITUAZIONE: «DAL FARMACISTA»

3. Fase

Creazione di simulazioni di situazioni comunicative realistiche ambientate in farmacia (*videorole play*) a partire dai testi di carattere medico scientifico proposti e tratti dai foglietti illustrativi dei seguenti farmaci:

Augmentin 875/125 mg

Bentelan 1 mg compresse

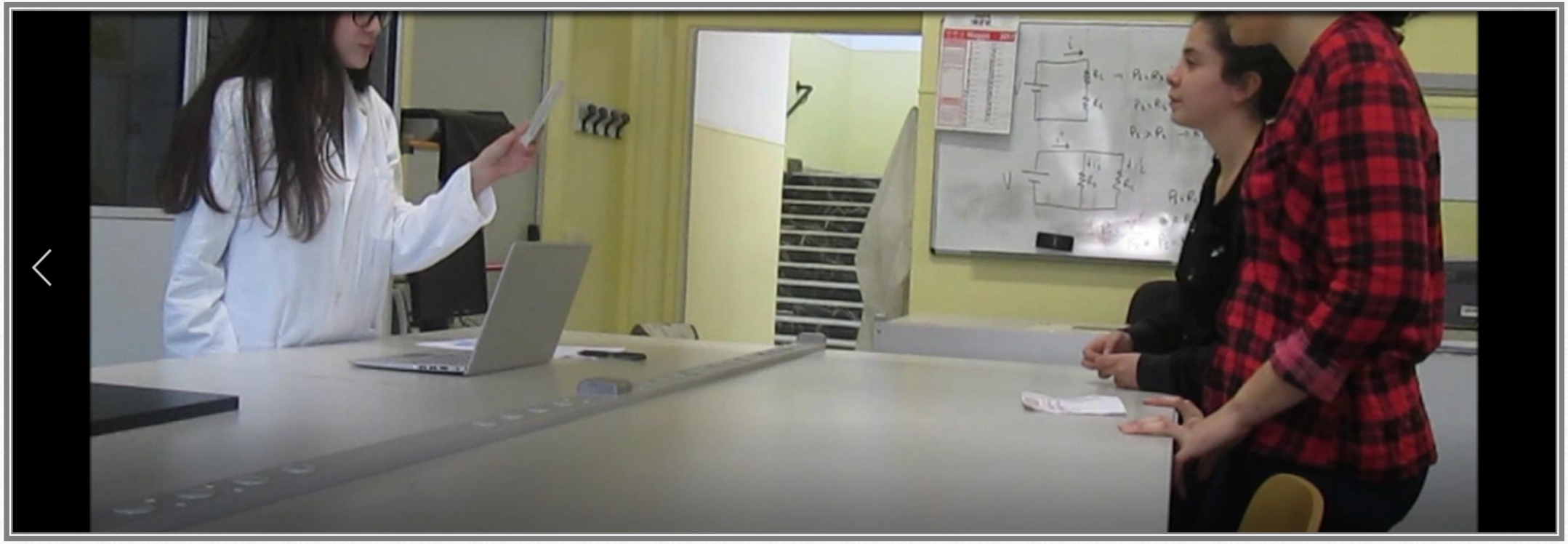
Ciproxin 750 mg compresse

Mepral compresse



IN FARMACIA – ILPAZIENTE PRESENTA LA RICETTA AL FARMACISTA

SCENA OTTAVA



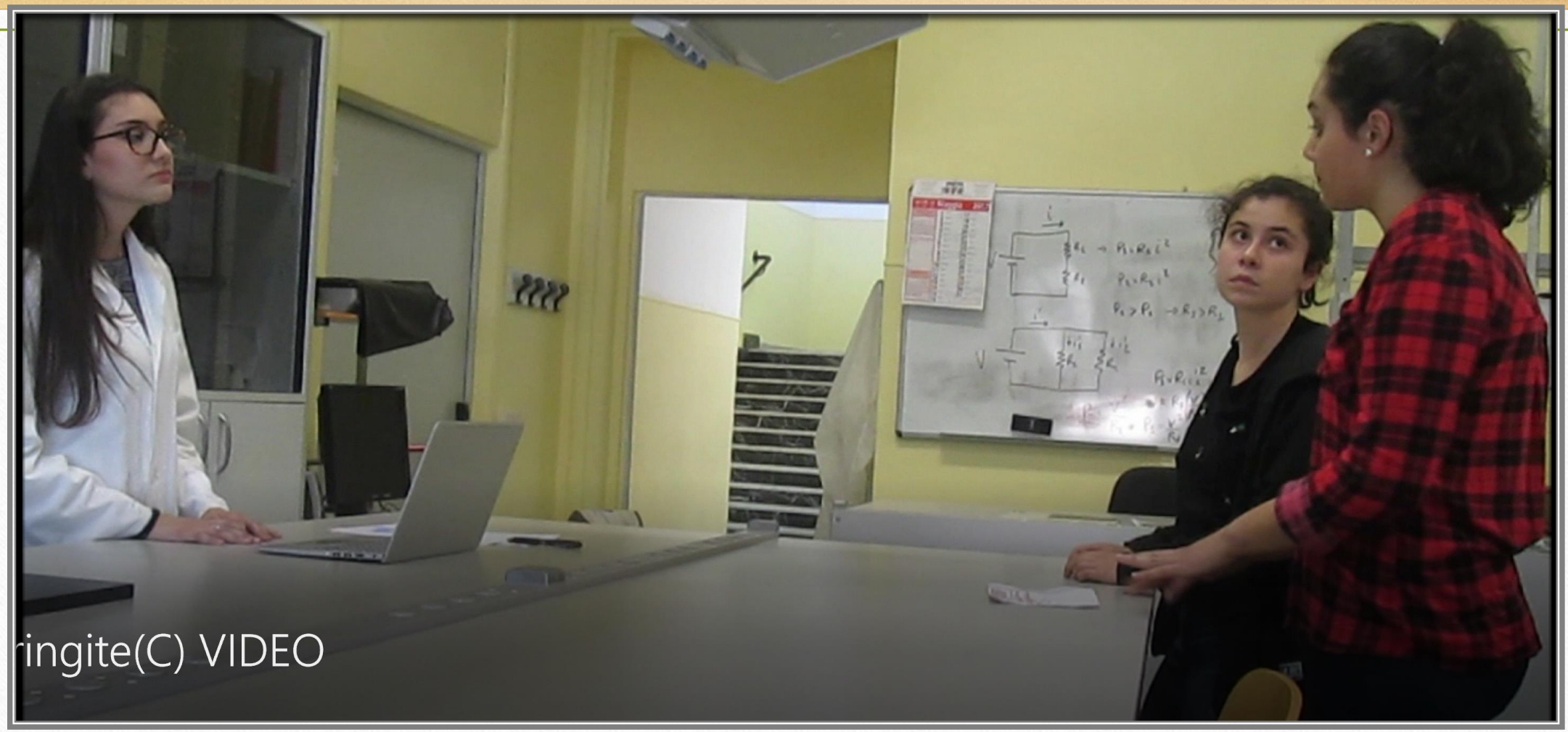
IN FARMACIA – IL FARMACISTA ILLUSTRA AL PAZIENTE LE CARATTERISTICHE DEL FARMACO

SCENA NONA



IN FARMACIA – IL PAZIENTE CHIEDE SPIEGAZIONI ALL'ACCOMPAGNATORE

SCENA DECIMA



IN FARMACIA – L'ACCOMPAGNATORE SPIEGA AL PAZIENTE IL FOGLIETTO ILLUSTRATIVO DEL FARMACO

SCENA UNDICESIMA



IN FARMACIA – IL PAZIENTE ACQUISTA IL FARMACO

SCENA DODICESIMA

«NON SOLO T.V.B. - IL LESSICO IN SITUAZIONE»

Progetto Accademia della Crusca/MIUR

«La centralità dell'italiano per la formazione e la cultura dello studente»

LICEO CLASSICO «G. SIOTTO PINTOR» - CAGLIARI
a.s. 2016/2017

Proff. Lucia Baiocchi, Michela Delogu, Paola Ganga, Francesca Maria Vanini (referente)

CLASSI I F, III C, III D, III F

SOMMARIO

- La formazione delle parole mediante:
  a. Derivazione
  b. Composizione
  c. Abbreviazione

Attività di apprendimento
FASE 4
Riflessione linguistica

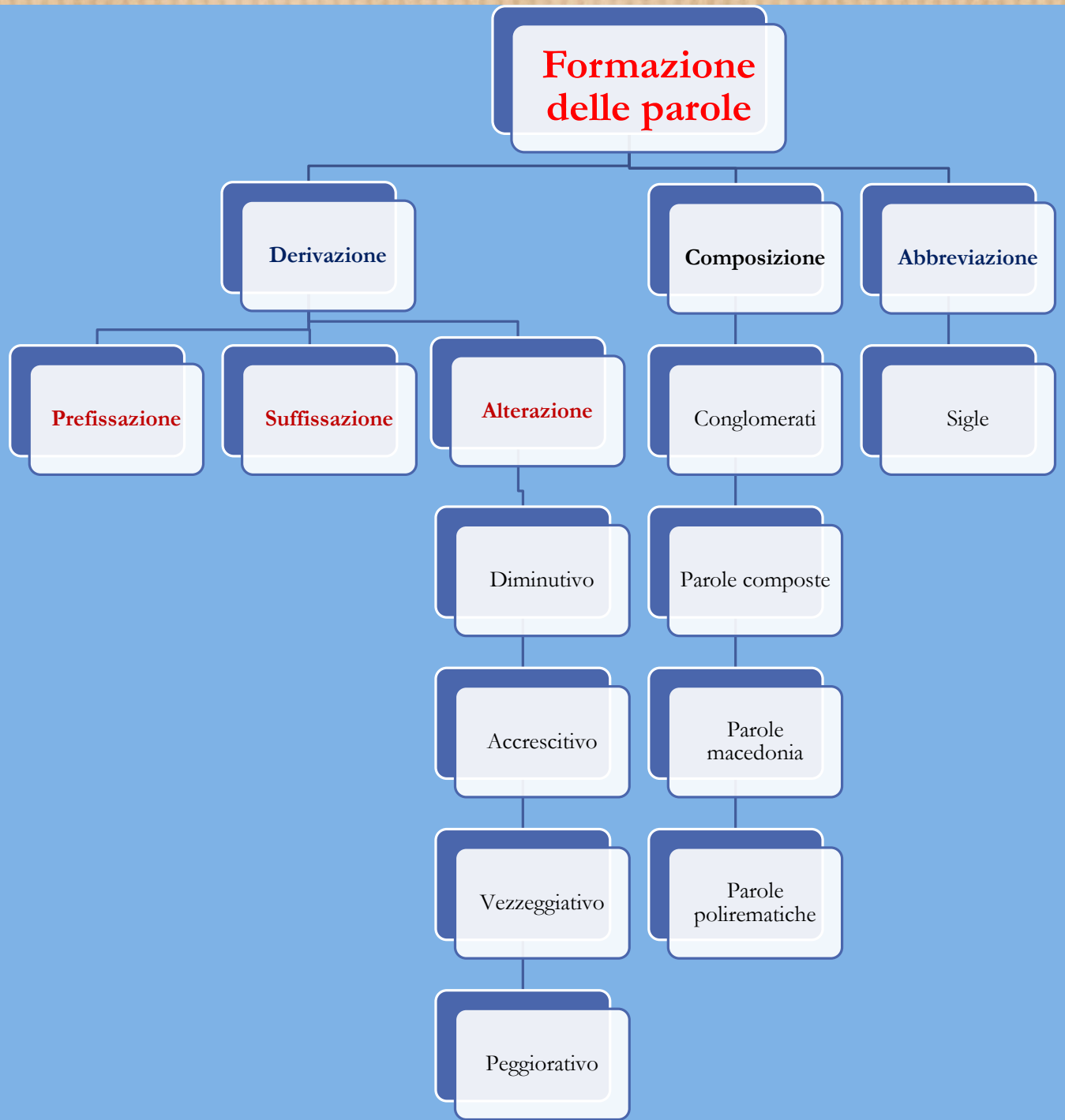
4. Fase:

Si tratta di una fase di riflessione linguistica in cui la classe approfondisce, con la guida del docente, alcune caratteristiche dei lessici specialistici e la formazione delle parole per derivazione e per composizione.

LA FORMAZIONE DELLE PAROLE

per

DERIVAZIONE, COMPOSIZIONE, ABBREVIAZIONE


Formazione delle parole
Derivazione
Composizione
Abbreviazione
Prefissazione
Suffissazione
Alterazione
Conglomerati
Sigle
Diminutivo
Parole composte
Accrescitivo
Parole macedonia
Vezzeggiativo
Parole polirematiche
Peggiorativo

DERIVAZIONE

Può avvenire attraverso:

1. Prefissazione (aggiunta di un prefisso alla radice: es. fare→rifare)
2. Suffissazione (aggiunta di un suffisso alla radice: es. acquistare→acquistabile)
3. Alterazione (aggiunta di un particolare suffisso, che non muta la categoria grammaticale della parola d'origine: es. gatto→gattone)

COMPOSIZIONE

Consiste nel mettere insieme due termini usati anche singolarmente, i quali possono appartenere a categorie grammaticali differenti. Esempi:

Sordomuto (agg. + agg.)

Altopiano (agg.+sostantivo)

Capolavoro (sost. + sost.)

Buttafuori (verbo + avverbio)

Giravolta (verbo + verbo)

Sempreverde (avv. + agg.)

Al plurale in genere si comportano come se fossero una parola unica: sempreverdi, sordomuti, ecc. Solo in alcuni casi si declinano entrambi gli elementi o solo il primo (altopiani/altipiani).


Le parole composte
possono essere
Composti veri e propri
Composti con prefissoidi e suffissoidi
Voci polirematiche
Parole macedonia
Conglomerati
Parole sigla
Sottoscala
Poliglotta
Divano letto
Fantascienza
Fuggifuggi
Ufo

PREFISSOIDI E SUFFISSOIDI

Molte parole, soprattutto del lessico scientifico o tecnico, sono composte con elementi di origine greca e latina.

Esistono prefissi e suffissi particolari, che prendono il nome di prefissoidi e suffissoidi, che in greco antico e in latino erano parole dotate di un loro significato.

Esempi: biblioteca, microscopio, biologia, frigorifero, cosmonauta, neonato, poliglotta, ecc.

I principali prefissoidi

prefissoide		significato	esempi
Antropo-	G	uomo	Antropologia, antropofago
Bio-	G	vita	Biologia, biosfera
Demo-	G	popolo	Democrazia, demografia
Emo-	G	sangue	Emoglobina, emofilia
Fago-	G	Che mangia	Fagocitare
Glico-	G	dolce	Glicogeno, glicolisi
Macro-	G	grande	Macrocefalo
Miso-	G	odio	Misogino, misantropo
Mono-	G	Un solo	Monopolio
Neo-	G	nuovo	neologismo
Onni-	L	tutto	Onnivoro, onnisciente
Pan-	G	tutto	Panellenico, panarabismo
Poli-	G	molti	Poliglotta, poliambulatorio
Topo-	G	luogo	Toponomastica, topografia

I principali suffissoidi

prefissoide		significato	esempi
-algia	G	dolore	Mialgia, nevralgia
-cida	L	Che uccide	Omicida, insetticida
-crazia	G	dominio	Democrazia, burocrazia
-fero	L	Che porta	sonnifero
-fobia	G	paura	Agorafobia, fotofobia
-fugo	L	Che si allontana da, che manda via	Centrifugo, ignifugo
-geno	G	Che genera	Allogeno, patogeno
-iatra	G	medico	Pediatra, odontoiatra
-mania	G	Ossessione, eccesso	cleptomania
-patia	G	Sofferenza, malattia, sentimento	Cardiopatia, simpatia
-poli	G	città	Metropoli, megalopoli
-scopio	G	osservazione	periscopio
-teca	G	contenitore	Biblioteca, ludoteca

VOCI POLIREMATICHE

Gruppi di parole che, pur costituendo un'espressione unica di significato unitario, si scrivono staccate. Esempi:

1. (nome + nome): Conferenza stampa, scuola guida, divano letto, viaggio premio
2. (nome + aggettivo): pronto soccorso, capro espiatorio
3. (nome + preposizione + nome): ferro da stiro, colpo di testa
4. (verbo + nome): prendere piede, vendere fumo
5. (verbo + preposizione o avverbio): portare via, mettere su

CONGLOMERATI

Composti di più parole che si saldano in un tutto unico, per l'uso frequente che se ne fa. Contengono sempre una forma verbale. Esempi:

- Fuggifuggi
- Dormiveglia
- Nonsoché
- Saliscendi
- Altolà
- Viavai

PAROLE MACEDONIA

Si differenziano dagli altri composti perché non sono costituiti da parole intere, ma da spezzoni di parole. Esempi:

- Cartolibreria < Cartoleria + Libreria
- Fantascienza < Fantasia + Scienza
- Mandarancio < Mandarino + Arancio
- Cantautore < Cantante + Autore
- Narcotraffico < Narcotici + Traffico
- Confindustria < Confederazione (degli) Industriali

SIGLE

Indicano società, organizzazioni, istituzioni, ecc. Molte di queste sigle sono percepite come parole autonome. Esempi:

- Vip (*Very Important Person*)
- Tac (Tomografia assiale computerizzata)
- Onu (Organizzazione delle Nazioni Unite)
- Bot (Buoni Ordinari del tesoro)

Bibliografia essenziale

- Balboni P. E. (2013), *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*, UTET Università
- Beccaria G. L., Pregliasco M. (2014), *Italiano*, Le Monnier Scuola
- Berruto G. (1997), *Corso elementare di linguistica generale*, UTET Libreria
- Graffi G., Scalise S. (2002), *Le lingue e il linguaggio,* Il Mulino Manuali
- Lo Duca M. G.(2007), *Parole: classi e sottoclassi*, in http://www.cruscascuola.it/corsi/corso-lessico-grammatica-dizionari
- Serianni L., Della Valle V., Patota G., (2015), *Il bello dell'italiano*, Bruno Mondadori Edizioni scolastiche

«NON SOLO T.V.B. - IL LESSICO IN SITUAZIONE»

Progetto Accademia della Crusca/MIUR

«La centralità dell'italiano per la formazione e la cultura dello studente»

LICEO CLASSICO «G. SIOTTO PINTOR» - CAGLIARI
a.s. 2016/2017

Proff. Lucia Baiocchi, Michela Delogu, Paola Ganga, Francesca Maria Vanini (referente)

CLASSI I F, III C, III D, III F

SOMMARIO

- Attività di sistematizzazione e riflessione linguistica sulle principali tipologie testuali
- Attività di produzione e rielaborazione: abilità di trasformazione di testi mediante parafrasi
- Creazione di glossari e ricerche etimologiche
- Ulteriore riflessione e sistematizzazione linguistica sulla formazione delle parole mediante composizione

Attività di apprendimento
FASE 5

5. Fase:

Si tratta di una fase di riflessione e di produzione linguistica, in cui la classe, sotto la guida del docente, esamina le caratteristiche delle principali tipologie testuali, prendendo spunto dai testi medico-scientifici precedentemente letti e analizzati e, successivamente, esercita abilità di trasformazione testuale riassumendoli e parafrasandoli.

Si procede, infine, alla revisione dei glossari dei termini specialistici precedentemente analizzati, sulla base di uno schema appositamente predisposto.

Tutte le attività proposte alle classi sono svolte o mediante lezioni espositive, o mediante lavori di gruppo in *cooperative learning,* oppure mediante lavori di rielaborazione individuale.

TIPOLOGIE DI TESTI
e
ABILITÀ INTEGRATE
di
TRASFORMAZIONE TESTUALE

PRINCIPALI TIPOLOGIE TESTUALI (canale di trasmissione scritto)

TESTO	SCOPO	FUNZIONE
ESPOSITIVO-INFORMATIVO	Fornire informazioni e notizie con opportune spiegazioni	PRAGMATICA
DESCRITTIVO	Rappresentare un oggetto o altro mostrandone le caratteristiche	PRAGMATICA
REGOLATIVO (o CONATIVO)	Dare una certa disposizione, indicandone i termini	PRAGMATICA
ARGOMENTATIVO	Sostenere una tesi e dimostrarne la validità	PRAGMATICA
NARRATIVO	Raccontare una vicenda reale o immaginaria	DIEGETICA
PERSUASIVO	Convincere il lettore ad agire in un certo modo	PRAGMATICA

TESTO ESPOSITIVO/INFORMATIVO

Un testo si definisce **espositivo-informativo** quando dà informazioni, riporta notizie, espone fatti o dati.

La funzione informativa è incentrata sul referente, cioè sul fatto, sull'argomento oggetto del messaggio, perciò è detta anche referenziale.

La struttura di solito può essere suddivisa in sezioni (per es. introduzione, esposizione e sviluppo delle informazioni, conclusione) e possono esservi inserite sequenze descrittive. È preferibile seguire, a seconda dell'argomento trattato, o l'ordine cronologico o la successione logico-causale delle informazioni. Il lessico settoriale delle varie discipline conferisce chiarezza e precisione al testo.

Esempi: testi sintetici come verbali, o testi analitici come i saggi scientifici.

TESTO REGOLATIVO
(o istruzionale, o conativo)

Un testo è **regolativo** quando fornisce indicazioni o prescrizioni sul modo in cui devono essere svolti determinati compiti o impone un certo comportamento.

La struttura nei testi giuridici è rigida e schematica e il lessico è specialistico, ma chiaro perché non sorgano dubbi di interpretazione. Nei testi che regolano un comportamento la struttura può essere meno rigida, ma il lessico è sempre preciso e la sintassi prevalentemente paratattica.

Esempi: testi di legge, regolamenti, contratti, ordinanze amministrative, istruzioni, ecc.

TESTO DESCRITTIVO

Un testo si definisce **descrittivo** quando rappresenta in modo dettagliato le caratteristiche di oggetti, ambienti, persone. Lo scopo può essere di informare, convincere, comunicare impressioni soggettive.

Una descrizione può essere:

1. **oggettiva** quando presenta dati di fatto, caratteristiche, così come si manifestano;
2. **soggettiva** quando ha uno scopo espressivo e descrive l'oggetto secondo un certo punto di vista, comunicando stati d'animo personali.

TESTO PERSUASIVO

Un testo si definisce **persuasivo** quando ha come scopo quello di convincere.

Mira a far apprezzare qualcosa (un oggetto, ma anche un'idea).

Esempi: discorsi politici, messaggi pubblicitari

TESTO ARGOMENTATIVO

Un testo si definisce **argomentativo** quando presenta una tesi accompagnata da una serie di ragioni o prove che tendono a dimostrarne la validità.

Sviluppa un ragionamento (argomentazione) attorno a una tesi su cui prende posizione. Ipotizza una tesi opposta (antitesi) e individua argomenti convincenti a favore della tesi.

1. **Affermativo** (esposizione del problema; enunciazione della tesi; esposizione degli argomenti a favore della tesi; conclusione
2. **Confutativo** (esposizione del problema; enunciazione dell'antitesi; esposizione degli argomenti a favore dell'antitesi; confutazione dell'antitesi; conclusione)
3. **Misto** (esposizione del problema; enunciazione dell'antitesi; esposizione degli argomenti a favore dell'antitesi; enunciazione della tesi; esposizione degli argomenti a favore della tesi; confutazione dell'antitesi; conclusione)

Esempi: saggi scientifici, storici, critici; l'arringa di un avvocato; la requisitoria di un pubblico ministero; gli articoli giornalistici di opinione, ecc.

TESTO NARRATIVO

Un testo si definisce **narrativo** quando racconta una storia su fatti e personaggi reali o immaginari che si svolgono nel tempo.

Lo schema-tipo è il seguente:

1. **Situazione iniziale**
2. **Esordio/Motore della vicenda** (avvenimento che mette in moto la vicenda spesso rompendo degli equilibri iniziali e avvia l'azione)
3. **Sviluppo della storia** (con eventuali peripezie, fase di massima tensione)
4. **Epilogo** (scioglimento o conclusione)

ABILITÀ INTEGRATE (TRASFORMAZIONE)



PARAFRASI

La **parafrasi** consiste nella riscrittura di un testo di partenza in un nuovo testo più semplice che ne rispetti dimensioni e contenuti e non alteri i significati delle parole singole.

Si parafrasa un testo quando è considerato difficile, scritto in italiano antico, letterario o specialistico.

Si possono parafrasare sia testi in prosa, sia testi poetici.

1. Le parole arcaiche o settoriali vanno sostituite da forme più moderne e di significato più accessibile (**lessico**);
2. Le formule complicate o inusuali vanno sostituite da parole equivalenti o perifrasi (**lessico**);
3. Per quanto riguarda la **sintassi**:
    a. La sequenza delle parole deve essere riordinata nella successione normale (SVO)
    b. I termini sottintesi vanno resi espliciti
    c. I coesivi (pronomi e avverbi) devono essere espressi
    d. I periodo molto lunghi e complessi vanno trasformati in periodi più brevi.

GLOSSARIO (schema)

AGGIUNGERE IL GLOSSARIO ESSENZIALE DELLE SEGUENTI PAROLE, messe in ordine alfabetico, con il significato, l'etimologia e la categoria se si tratta di composti (per es. con prefissoidi o suffissoidi, conglomerati, sigle ecc.): GLOSSARIO GASTROENTERITE

TERMINE	SIGNIFICATO	ETIMOLOGIA	COMPOSTO	DERIVATO	ABBREVIAZIONE
GASTROENTERITE					
SINTOMO					
DIAGNOSI					
GENOMA					
RNA					
ENTEROCITA					
EPITELIO					
VILLI					
SECRETORIO					
ANTIBIOTICO					
FARMACO					
GENOMA					
PATOLOGIA					
POSOLOGIA					
DECORSO					
DEBILITATO					
ECCIPIENTE					
CHINOLONE					

Bibliografia essenziale

Balboni P. E (2014), *L'italiano L1 come lingua dello studio*, in Balboni P. E. Mezzadri M. «I Quaderni della ricerca» #15

Balboni P. E (2013), *Fare educazione linguistica. insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche,* UTET

Beccaria G. L., Pregliasco M. (2014), *Italiano*, Le Monnier Scuola

Berruto G. (1997), *Corso elementare di linguistica generale*, UTET Libreria

Fogliato S. (2015), *L'italiano competente. Regole e usi della lingua. Grammatica, testi e abilità*, Loescher

Graffi G., Scalise S. (2002), *Le lingue e il linguaggio,* Il Mulino Manuali